

NUMERO DOUBLE FACE

# ELLE DECOR

ITALIA

MAGAZINE  
INTERNAZIONALE  
DI DESIGN E  
TENDENZE  
ARREDAMENTO  
E STILI DI VITA  
ARCHITETTURA  
E ARTE

**ENGLISH TEXT**

## *la casa* 2014

NUOVI MODI DI ABITARE  
IN UN HOTEL (MOLTO) PARTICULIER  
DI PARIGI, IN UN EX UFFICIO  
DI ISTANBUL, IN UNA FATTORIA  
FIAMMINGA, IN UN RESORT  
DI PAOLA NAVONE A PHUKET  
LEITMOTIV DELL'ANNO  
RITORNO ALL'ELEGANZA ANNI '40

**+NEXT**  
40 PAGINE DI FUTURO

GENNAIO-FEBBRAIO 2014 ANNO 25 N. 1-2 € 4,50 MENSILE Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 27/09/2004 n. 268) - comma 1, DCB Milano



La casa è ricavata da una vecchia fattoria, di cui è stata lasciata intatta la volumetria. Sono però stati moltiplicati gli affacci sull'esterno: lucernari sul tetto in corrispondenza delle camere, e grandi pareti in vetro.

# FIAMMINGO MODERNO

foto di Juan Rodriguez e Didier Delmas - testo di Ruben Modigliani

*Materiali tradizionali, visione contemporanea.  
Vincent Van Duysen trasforma un'antica  
casa colonica nella campagna delle Fiandre.  
Senza alterarne i volumi, ma rivoluzionando  
i suoi interni. E aprendoli sul paesaggio*





**Nella cucina a tutta altezza il volume è sottolineato dall'elemento di illuminazione sopra l'isola, un lungo segno verticale nero. Accanto, rigore lineare per la sala da pranzo. In basso, Vincent Van Duysen.**



Lineare, austero, senza tempo: il paesaggio delle Fiandre Occidentali, in Belgio, è una distesa di verde appena ondulata. Una semplicità di linee che, in secoli di storia, ha ispirato edifici dallo stile sobrio e misurato. L'architetto Vincent Van Duysen, incaricato da una famiglia con due figli di ristrutturare una vecchia fattoria per trasformarla in abitazione, ha lavorato seguendo questa linea di pensiero. Il complesso di edifici (una casa colonica, due grandi fienili e tre piccoli annessi) è stato quindi sviluppato nel rispetto dell'architettura rurale fiamminga tradizionale, tenendo nella necessaria considerazione tutti i vincoli paesaggistici. "Ho voluto dare una nuova interpretazione della classica casa rurale delle Fiandre", spiega Van Duysen. "Tutti i dettagli del progetto, dall'articolazione della struttura ai materiali usati, nascono da questa idea". Il risultato è uno spazio che si inserisce nella tradizione e al tempo stesso la trascende completamente, creando un gioco di contrasti ricchi di significato. L'esterno della casa colonica ha facciate in mattoni kalesi (intonacati con uno spesso strato di argilla, tecnica in uso in questa regione) e tetto spiovente, a capanna. A un'osservazione più attenta emergono i primi elementi contemporanei: lo spiovente del tetto è interrotto da piccoli lucernari, le pareti sottostanti hanno vaste porzioni trasparenti. Il rosso delle tegole viene amplificato da quello più intenso delle porte, rettangoli di colore puro: una tonalità sangue di bue che nelle fattorie fiamminghe è usata da sempre per porte e scuri delle finestre. Alle due estremità della casa ci sono i grandi fienili, paralleli tra di loro, che



MARK SEGAL

Nel living, affacciato sulla corte, una parete interamente rivestita in legno ospita al suo interno scaffalature (come in altri punti della casa) e un camino. La parete a sinistra, invece, scherma l'entrata della cucina.





**Nella cucina trova spazio anche un piccolo salotto, unica stanza a doppia altezza della casa. Accanto, l'ingresso, un atrio vetrato spettacolare. Il volume può essere schermato da lunghe veneziane in legno.**

delimitano l'area di una corte. La leggera pendenza, l'ampiezza dell'orizzonte, la bellezza essenziale del paesaggio con un mulino a vento in lontananza: tutto ha ispirato un intervento architettonico improntato alla misura. Nuove funzionalità sono state inserite nei volumi esistenti modificando poco o niente l'aspetto esteriore: nel corpo principale ci sono gli spazi comuni al piano terra, e le camere da letto al primo; nei fienili e nei volumi tecnici si snodano una piscina con spazio per feste, un garage, un locale di servizio. Al piano terra della casa colonica gli ambienti sono definiti dagli spessi muri in mattoni rivestiti in argilla e da pareti vetrate che incorniciano la natura e, nella facciata sud, si aprono sulla corte. I robusti volumi in mattoni fanno pensare al passato, ma il gioco degli spazi è tutto contemporaneo: grandi aperture permettono un nuovo dialogo, e creano un gioco mutevole e affascinante di prospettive. Tutti i materiali e i dettagli sono frutto di una rilettura della tradizione: i pavimenti in legno o in basalto trattato per avere un aspetto vissuto; i mobili sono costruiti con tavole larghe di quercia, e cerniere e maniglie sono classiche, a vista; l'illuminazione fa spesso ricorso a lampadine lasciate nude, senza paralumi. Un lessico estetico rigoroso che si riflette anche nei pezzi d'arredo scelti: lineari, in materiali naturali come legno e pelle, volutamente senza tempo, spesso accostati a grandi tappeti in fibra vegetale. Le superfici – legno, argilla, pietra – mettono voglia di farci scorrere le mani sopra. Un dettaglio che conferisce calore a tutto. E inserisce questa architettura in una storia che va avanti da secoli, fatta di uomini e di paesaggio. ●



Il paesaggio, col suggestivo mulino a vento, si riflette nella grande vetrata dell'ingresso. Accanto, la piscina, ricavata nel granaio alla sinistra della casa. L'edificio ospita anche uno spazio dedicato alle feste.



DIDIER DELMAS



DIDIER DELMAS